

# Morte sul lavoro: l'intervento del vescovo Tardelli

**Tardelli: «Un'altra morte sul lavoro, se necessario cambiare le norme».**

*Il vescovo Tardelli interviene sulla tragedia verificatasi in una cartiera presso Lanciole, dove un operaio di 59 anni ha perso la vita travolto da un muletto.*

PISTOIA 09/02/2022 - «Ancora un tragico episodio di morte sul lavoro sconvolge la nostra diocesi. Nonostante gli appelli, le regole e le richieste di attenzione non si ferma quella che non può che essere definita una strage». Così il vescovo di Pistoia, Fausto Tardelli, interviene sull'ennesima morte bianca.

«La dignità del lavoro, e quindi della persona, passa in primo luogo dalla sicurezza sul luogo in cui si lavora - ricorda il vescovo -. Se le regole, tante a dire il vero, che oggi disciplinano la sicurezza dei luoghi di lavoro, non danno i risultati e le garanzie minime bisogna cambiarle, migliorarle. In questo senso la politica deve fare di più, soprattutto nel dialogo con le parti sociali e le imprese che vivono ogni giorno questi problemi.

Infine mi rendo vicino con la preghiera e il cordoglio alla famiglia del lavoratore deceduto e di tutta la comunità colpita dall'incidente».

---

## Tempo di scelte: perchè è importante l'IRC

**PISTOIA** - Periodo di scelte per le famiglie che hanno i figli in età scolare. Le famiglie si trovano impegnate, in questo periodo, a confrontarsi con le iscrizioni dei loro figli. In particolare nel momento dell'iscrizione al primo anno di ogni ciclo, in base alla normativa vigente, studenti e genitori sono chiamati a scegliere se avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica (Irc). Ma quali sono le ragioni di una scelta che potrebbe sembrare secondaria? Insieme a noi ha provato a fare un ragionamento il **professor Edoardo Baroncelli**, direttore dell'ufficio

per l'insegnamento della Religione Cattolica della diocesi.

«La domanda è: a che cosa serve la scuola ? - afferma Baroncelli - e la scelta di avvalersi o no dell'insegnamento di religione cattolica rivela la risposta a questa domanda. Tutti concordano nell'affermare che il compito della scuola non è solo quello di trasmettere conoscenza ma di contribuire alla formazione integrale della persona. Se questo è il compito della scuola, allora, se vogliamo che sia questo, la scelta di avvalersi dell'insegnamento dell'Irc è perfettamente conseguente. «La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello», ha affermato Papa Francesco. Sui nostri ragazzi soffia il vento di una cultura velatamente aggressiva - annota ancora Baroncelli - a tratti violenta, appiattita. Le stelle si vedono sempre più di rado sopra il cielo della città post moderna. La posizione più frequente è quella con la testa ripiegata in giù. Sul cellulare. Ma i nostri ragazzi hanno due potenti contrappesi, come un istinto di sopravvivenza, primordiale e insopprimibile: il punto interrogativo, e l'asse verticale».

Frequentare "l'ora di religione" diventa quindi uno spazio aperto per guardare oltre: «Chi si avvale di Irc - spiega Baroncelli - ha a disposizione un luogo dove il punto interrogativo ha la cittadinanza onoraria. Nel cuore dei nostri ragazzi circolano molte domande che gli alunni non avvalentesi fanno fatica a trovare chi ascolta. La capacità di orientare verso l'alto lo sguardo (e la vita) degli studenti è un compito di ogni insegnante, ma poche materie possono rendere questo progetto un preciso programma come invece l'Irc. Questa è un luogo di incontro: con parti di sé in ombra, con l'altro, con la diversità, con domande grandi che valgono la vita, con orizzonti di pensiero rigorosi e affascinanti. Si legge nei documenti ufficiali che l'Irc serve a "sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose"

( Indicazioni per l'Infanzia). E ancora: "L'Irc, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace" ( Linee per i Licei) ».

E chi invece desidera fare un percorso diverso? «La norma - ricorda il direttore dell'ufficio scuola - consente alle famiglie di non avvalersi scegliendo tra quattro diverse opzioni, tra cui il nulla. Niente. Uscire da scuola. Nell'emergenza

educativa che il nostro paese e questa generazione sta vivendo, ogni insegnante è una zattera per mettere in salvo qualcuno in più». Solo un furore ideologico insensato - conclude Baroncelli - può indurre a ritenere che sia preferibile il nulla rispetto a un'ora di scuola, che sia meglio uscire che restare. Appena accade un fatto negativo di cronaca i commentatori chiedono subito: "E la scuola dov'era?". La scuola era al suo posto, e gli insegnanti anche. Almeno finché non li abbiamo resi facoltativi. Si tratta di posizioni fortunatamente oramai marginali, di pochi ex combattenti che non si sono resi conto che il tempo della guerra è finito da un pezzo e che credono di essere ancora negli anni 50 del secolo scorso. Forse per sentire meglio definita una qualche identità. I ragazzi, e il loro futuro, non possono essere il campo di battaglia di residui conflitti ideologici finiti da un pezzo che con loro, tra l'altro, non hanno nulla a che vedere. Sul bene dei ragazzi, sull'emergenza educativa, sulla necessità che la scuola sia zattera e salvagente tutte le donne e gli uomini di buona volontà possono incontrarsi e dialogare. E in questo orizzonte non vi è nessuna indecisione davanti alla scelta di avvalersi».

«A tutte le latitudini della Diocesi - afferma ancora Baroncelli - gli insegnanti di religione vivono ed operano per una scuola aperta, accogliente, inclusiva. Indicano orizzonti, promuovono esperienze insieme ai loro alunni, accompagnano alla conoscenza di luoghi e posti. Stimolano il pensiero con domande, con proposte di risposte. Tutelano ed accolgono fragilità.

Sono spalle affidabili per la crescita dei loro alunni. Gli insegnanti di religione non sono ospiti delle scuole, più o meno graditi, sono un dono per i ragazzi, per le loro famiglie, per le scuole dove operiamo.

Nonostante questo, come riportava il quotidiano Avvenire, sul piano nazionale l'85.5% delle famiglie e degli studenti sceglie ancora di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Un dono e un compito per tutti gli Irc e per la nostra Diocesi a fare sempre di più e sempre meglio il nostro dovere di educatori. John Fitzgerald Kennedy amava ripetere una frase che spero sia spunto di riflessione per tutti: "Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana"».

**Michael Cantarella**

---

# Novità dalle Chiese toscane

**Lunedì 31 gennaio la Conferenza episcopale Toscana si è riunita in assemblea. Dall'incontro l'attenzione ai prossimi appuntamenti come il Cammino Sinodale, la visita del Papa a Firenze, l'attività del Tribunale ecclesiastico etrusco, le nuove nomine. Don Simone Amidei è il nuovo incaricato regionale per l'edilizia di culto**

I vescovi della Conferenza episcopale Toscana si sono riuniti lunedì scorso all'Eremo di Lecceto, in provincia di Firenze, per la loro assemblea. Tra i tanti argomenti affrontati, come prima cosa sono stati analizzati i temi al centro dell'ultima riunione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

Tra questi, i vescovi toscani si sono soffermati in particolare sulle prospettive aperte per il **Cammino Sinodale**: tutte le diocesi toscane sono già impegnate in questo Cammino e i vescovi hanno ribadito la loro attenzione a questo percorso della Chiesa tutta e di quella italiana in particolare. A tal proposito, i vescovi toscani si stanno preparando a due prossimi importanti appuntamenti: l'Assemblea della Cei, in programma nel prossimo mese di maggio per l'appunto sul tema sinodale e, prima ancora, il **Convegno sul Mediterraneo terra di pace** in programma dal 23 al 27 febbraio a Firenze, che sarà concluso da Papa Francesco con la celebrazione della Santa Messa e l'Angelus nella basilica di Santa Croce. La Cet sottolinea l'importante segnale di attenzione che il Santo Padre darà alla Toscana con questa ulteriore presenza nella nostra regione. Dal Convegno dei vescovi, e da quello contemporaneo dei sindaci che si riuniranno a Palazzo Vecchio, la Cet auspica possa davvero venire un segno di riconciliazione e di pace

per tutto il Mediterraneo, secondo l'opera e l'impegno per la fraternità fra i popoli di cui è stato importante esempio il Venerabile Giorgio La Pira. Come lui, hanno detto i vescovi, auspichiamo che da questi incontri possano esserci quei segni di speranza nel Mediterraneo le cui sponde "devono unire e non separare".

La Conferenza episcopale toscana ha quindi rivolto ancora un saluto a **monsignor Roberto Campiotti**, vescovo eletto di Volterra, che il prossimo 26 febbraio verrà ordinato vescovo a Milano, la sua diocesi di provenienza, e che entrerà a Volterra il 27 marzo prossimo. A lui i vescovi hanno assicurato la vicinanza nella preghiera per questi due importanti appuntamenti in attesa di accoglierlo nella Conferenza episcopale.

Come ogni anno i vescovi toscani hanno ascoltato il rendiconto del vicario giudiziale monsignor Marco Pierazzi che portando all'approvazione il resoconto economico ha illustrato anche l'attività del **Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco**. Il modello che si è realizzato in Toscana (dove i processi ordinari sono trattati dal tribunale regionale mentre quelli brevi dai tribunali diocesani) segue esattamente le indicazioni che ha dato il Santo Padre nel suo recente discorso alla Rota Romana dove ha spiegato che nei tribunali ecclesiastici deve manifestarsi <<il volto misericordioso della Chiesa: volto materno che si china su ogni fedele per aiutarlo a fare verità su di sé, risollemandolo dalle sconfitte e dalle fatiche e invitandolo a vivere in pienezza la bellezza del Vangelo>>. La riforma del processo canonico per le cause di nullità matrimoniale avviata con il Motu proprio «Mitis Iudex» aveva tre obiettivi che nel modello toscano paiono pienamente raggiunti: prossimità alla gente, celerità dei procedimenti ed economicità/gratuità dei procedimenti stessi. A questo proposito i vescovi della Toscana ricordano che il costo di ogni processo è di 525 euro: in casi particolari di bisogno, il costo può essere addirittura azzerato. Il tribunale regionale nel 2021 ha trattato 319 cause, di cui 124 nuove (16 quelle a costo zero), e ne ha concluse 142, proseguendo così lo smaltimento delle cause arretrate.

La Cet ha quindi provveduto a nominare i **due nuovi membri dell'ufficio di presidenza** che vanno ad aggiungersi al Presidente, al Vicepresidente e al Segretario: l'arcivescovo di Siena, cardinale Augusto Paolo Lojudice, e il vescovo di Prato monsignor Giovanni Nerbini. Sostituiscono l'arcivescovo di Lucca e il vescovo di Pescia, monsignor Paolo Giulietti e monsignor Roberto Filippini, per i prossimi due anni.

Monsignor Nerbini ha quindi illustrato il **progetto *Laudato si'* del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale** che intende dare concretezza alle prospettive aperte dall'Enciclica di Papa Francesco. I vescovi hanno accolto molto favorevolmente questo progetto che riguarda anche aspetti concreti delle comunità e delle persone, oltre che una formazione particolare.

È stato quindi approvato, all'unanimità, il progetto per la creazione dell'**Agenzia regionale di comunicazione** che sarà collegata a Toscana Oggi: tutte le diocesi aderiscono a questo nuovo strumento che diventa così espressione della Conferenza episcopale toscana e avrà tra i suoi obiettivi quello di rilanciare a livello pubblico le diverse esperienze e i fatti di ciascuna singola diocesi sia attraverso internet sia con altri servizi che eventualmente verranno realizzati.

I vescovi hanno inoltre dato il via libera alla realizzazione di uno statuto per una **commissione regionale per il diaconato permanente**.

L'Abate Diego Gualtierio Rosa ha relazionato sulla **Lettera apostolica, in forma di Motu proprio, *Traditionis custodes*** di Papa Francesco. I vescovi si sono confrontati sulla sua attuazione ribadendo l'adesione a quanto stabilito dal Santo Padre sull'uso della liturgia Romana anteriore alla riforma del 1970.

Infine i vescovi hanno provveduto ad alcune nuove nomine:

**Don Stefano Papini** della diocesi di Grosseto e **Maria Giovanna Deronda** della diocesi di Siena sono i nuovi incaricati regionali della Pastorale giovanile.

L'avvocato **Marco Randellini** della diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro è il nuovo incaricato regionale per Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, custodia del creato.

Dopo aver salutato con affetto e piacere la nomina di don Luca Franceschini della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli a Direttore nazionale per i Beni culturali e ecclesiastici e l'edilizia di culto, i vescovi hanno nominato **don Simone Amidei** della diocesi di Pistoia nuovo incaricato regionale dello stesso ufficio.

---

# Candelora e anniversari di vita consacrata

## Mercoledì 2 febbraio la Chiesa festeggia la festa della Presentazione al Tempio di Gesù e la Giornata per la vita consacrata

**Candelora** è il nome con cui è popolarmente nota la festa della Presentazione al Tempio di Gesù celebrata dalla Chiesa il **2 febbraio**. Nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Cristo “luce per illuminare le genti”, come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme.

Il vescovo Tardelli **presiederà alle ore 18 la Messa in Cattedrale**. Durante la messa saranno celebrati anche gli anniversari di vita consacrata.

Quest'anno festeggiano i **70 anni di vita religiosa**:

*Suor Benedetta* (Monastero delle Clarisse di Santo Stefano - Pistoia)

*Suor Celina Buccelletti* (Suore Mantellate - Pistoia)

Festeggiano **25 anni di vita consacrata**:

*Suor Anna Hembron* (Figlie di Sant'Anna)

*Suor Carolina Rasonabe* (Suore Francescane dell'Immacolata di San Piero a Ponti - Monastero del Giglio - Sambuca Pistoiese)

*Suor Maria Concepcion Almirante* (Suore Francescane dell'Immacolata di San Piero a Ponti - Monastero del Giglio - Sambuca Pistoiese)

*Suor Annalisa Frosini* (Piccole sorelle dell'incarnazione - Poggetto)

*Suor Francesca Nannelli* (Piccole sorelle dell'incarnazione - Poggetto)

*Suor Serena Borghesi (Piccole sorelle dell'incarnazione - Poggetto)*

*Suor Stefania Iacopini (Piccole sorelle dell'incarnazione - Poggetto)*

---

## **Anno nuovo, novità in parrocchia**

### **Con l'inizio del 2022 arrivano nuove nomine in Montagna e a Poggio a Caiano**

L'inizio del nuovo anno ha portato alcune importanti novità in due grandi parrocchie della Diocesi.

A **San Marcello Pistoiese** lascia il servizio di parroco **don Cipriano Farcas** (39 anni). Dopo dodici anni in montagna, prima come vicario parrocchiale, poi dal 2014 in veste di parroco, don Farcas ha assunto dal 1 gennaio il servizio di Cappellano militare alle dipendenze dell'Ordinariato militare italiano, cioè della Diocesi dell'Esercito Italiano. «Non vi nascondo il mio dispiacere — ha precisato il vescovo Tardelli nella lettera indirizzata ai fedeli della parrocchia e resa nota il 26 dicembre — nel vedermi privato di un aiuto così valido nel ministero sacro, come quello di don Cipriano per tutti questi anni». «Voglio qui — ha aggiunto — comunque ringraziare don Cipriano per quanto ha fatto nella diocesi di Pistoia e particolarmente in mezzo a voi».

Con la partenza di don Cipriano si apre per la parrocchia di San Marcello un periodo di transizione almeno fino alla fine dell'anno pastorale, durante il quale **padre Cirillo Atitung**, attuale vicario parrocchiale di Gavinana, guiderà la comunità di San Marcello Pistoiese, Gavinana, Mammiano e Limestre.

A **Poggio a Caiano** lascia invece la parrocchia di Santa Maria del Rosario per limiti di età **don Fiorenzo Battistini**, dopo 33 anni di servizio. Don Battistini si



trasferirà nel Seminario Vescovile «non andrà però in pensione — ha ricordato il vescovo ai parrocchiani in una lettera —, nel senso che la sua esperienza, la sua saggezza e il suo ministero sanno ancora utili al bene della diocesi». Prima della nomina di un nuovo parroco svolgerà servizio in parrocchia in qualità di Amministratore parrocchiale **don Sergio Cristo**, 44 anni, prete *fidei donum* proveniente dalla Diocesi di Acerra.

---

## **Caritas: 8 posti per il servizio civile volontario**

### **Bando volontari per le Caritas diocesane di Pistoia e Pescia per il progetto “Nessuno si salva da solo: disagio adulto - Pistoia e Pescia”**

Il 14 dicembre 2021 il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale ha emanato un **Bando volontari** per la selezione di 56.205 giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. Per la **Caritas diocesane di Pistoia** e per la **Caritas diocesana di Pescia** è una nuova occasione importantissima da offrire a giovani con desiderio e motivazione ad intraprendere un anno di attività nell'aiuto al disagio adulto dei due territori.

I posti a disposizione sono 8, due a Pescia e sei a Pistoia. La scheda che troverete al link sottostante mostrerà sinteticamente le caratteristiche del progetto:

#### **Nessuno si salva da solo: disagio adulto - Pistoia e Pescia**

Per ogni informazione, potete contattare i seguenti numeri:

a. per la **Caritas Diocesana di PISTOIA**: telefono 0573 768685 (Lun-Ven: 9/12.30), [caritas@diocesipistoia.it](mailto:caritas@diocesipistoia.it) e [giovanni.cerri@diocesipistoia.it](mailto:giovanni.cerri@diocesipistoia.it)

b. per la **Caritas Diocesana di PESCIA**: chiamate 0572 70301 (Lun, Mer, Ven e Sab: 9.45/11.30), chiedendo di Antonino, o scrivete a

centroascoltomontecatini@virgilio.it

La scadenza per le domande da parte dei giovani è fissata al 26 gennaio 2022 alle ore 14.00. Tutte le informazioni tecniche sul Bando sono disponibili sul sito:

### **Bando per la selezione di 56.205 operatori volontari da impiegare in progetti relativi a programmi di intervento di Servizio civile universale**

Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma **Domanda on Line (DOL)** raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo

**<https://domandaonline.serviziocivile.it>**

Per la **Domanda On-Line** di Servizio civile occorrono credenziali SPID di livello di sicurezza 2. I cittadini di Paesi appartenenti all'Unione europea e gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, se non avessero la disponibilità di acquisire lo SPID, potranno accedere ai servizi della piattaforma DOL attraverso apposite credenziali da richiedere al Dipartimento, secondo una procedura disponibile sulla home page della piattaforma stessa.

---

## **Il Dio che nasce nel silenzio. L'omelia di Natale del Vescovo**

### **L'omelia del vescovo Tardelli per il Santo Natale 2021**

In una grotta o in una capanna o in una semplice stalla, perché non c'era posto per loro nella casa: così è nato nel tempo il re dei re, il Verbo unigenito del Padre, il Salvatore del mondo. Deposto in una mangiatoia, tra paglia e animali. Un parto di emergenza direi; alla meglio. Con Giuseppe e Maria, lontani da casa. Avevano dovuto lasciare Nazareth al nord della Palestina e scendere a sud, a causa del

censimento ordinato dall'imperatore di Roma - quello sì, grande e potente, che governava da ricchi e lussuosi palazzi. Giuseppe e Maria non ebbero nemmeno un posto dove alloggiare a Betlemme, dopo aver affrontato un viaggio sicuramente disagiata.

Nasce così, il Signore Dio, nel silenzio nascosto di una notte. Non ci sono inservienti, camerieri; non c'è gente, men che meno folla a sottolineare la grandezza dell'evento. Nessuno: quello di Dio che si fa uomo è il fatto assolutamente più straordinario della storia, eppure accade nel silenzio più totale, nel nascondimento più grande. Non ci sono giornalisti né troupe televisive. Per eventi di minore importanza, si riempiono stadi e piazze. Qui no. L'evento più incredibile della storia accade e nessuno se ne accorge. E' Dio stesso che ha scelto questo modo umile e nascosto per entrare nella nostra storia, per entrarvi potremmo dire, in punta di piedi.

Dice San Paolo che il Verbo di Dio annientò se stesso, assumendo la forma del servo. Mistero davvero insondabile quello dell'annichilamento di Dio per amore nostro.

Per la verità, all'evento, qualche spettatore in qualche modo ci fu: i pastori, quei miseri pastori che custodivano le greggi poco distanti dal luogo del parto. Gli angeli del cielo, proprio a loro annunciarono la nascita del Salvatore. Non andarono a suonare la tromba in mezzo alle strade di Gerusalemme o per le contrade d'Israele. No. Annunciarono a quei semplici pastori: "Oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore". E così i pastori, accorsi dal bambino, furono gli spettatori unici di quell'evento mirabile e straordinario.

Mi sono dilungato nel narrare le modalità della nascita del Salvatore, del Figlio unigenito del Padre, perché in questa modalità è racchiuso il messaggio stesso del Natale e anche una radicale contestazione dei modi sbagliati di sentire e viverlo. Non solo: la modalità scelta da Dio per venire tra noi, ci indica con chiarezza quella che è la strada da percorrere, la strada giusta, quella vera che porta alla pienezza della vita e della gioia.

Credo che non ci sia bisogno di molte parole. La modalità scelta da Dio per incarnarsi è per se stessa molto eloquente e ognuno di noi può facilmente trarne le dovute conclusioni. Accenno quindi ora soltanto ad un paio di cose che a mio parere meritano di essere raccolte perché da esse scaturiscono tante altre

considerazioni e propositi di vita.

La prima cosa che sottolineo è la stupefacente e sorprendente rivelazione di un Dio che si fa piccolo, quasi insignificante, debole e fragile; un Dio che per agire, sceglie il silenzio e il nascondimento. Un Dio che possiamo ben dire si annienta per amore della sua creatura. Una creatura, quella umana, che si era perduta nel male e che Egli viene a cercare, facendosi compagno di strada e spesso di sventura. Un Dio così stupisce all'inverosimile, incanta, commuove ma pone anche un sacco di interrogativi alla nostra mente e al nostro modo di vivere. Ci provoca, ci scuote, non ci lascia in pace, anche perché si ripresenta a noi nel volto di tutti gli scartati e i poveri della terra....

Questo è il nostro Dio: questo è il Dio di Gesù Cristo; è il Dio in cui noi cristiani crediamo; l'unico Dio, comunque lo si voglia chiamare. Questo è il suo volto, il suo vero volto. Ogni altra immagine di Lui è falsa e fuorviante. E un Dio così o lo si rifiuta per rabbia, come è accaduto e purtroppo accade anche oggi, oppure lo si ama incondizionatamente, imparando da Lui ad amare e come si amano gli altri. Noi così spesso affannosamente dediti al nostro benessere psicofisico; alla ricerca di mille comodità; noi così speso chiusi nel castello fortificato del nostro io; così protesi alla ricerca del nostro esclusivo e individuale interesse; noi così pronti ad odiarci e ad usarci violenza, di fronte a questo Dio che si fa bambino, dobbiamo scegliere da che parte stare, se continuare a stare dalla parte di Erode che fa strage di innocenti oppure da quella di Giuseppe, di Maria e dei pastori che accolgono e amano. Non si può restare nel mezzo.

Ed ecco allora la seconda cosa che vorrei sottolineare. Il modo di fare di Dio nel Natale, ci mostra anche la strada che siamo invitati a scegliere; ci dice chiaramente come dobbiamo impiegare la nostra libertà: prendendoci cioè cura dei nostri fratelli, avendoli a cuore, senza paura di abbassare il nostro io egocentrico e presuntuoso. E' semplice, ma quanto difficile capirlo e metterlo in pratica! Paradossalmente, pure la pandemia che sembra non volerci abbandonare, ci sta insegnando la stessa cosa: la situazione si migliora e se ne può uscire, soltanto prendendoci a cuore gli uni degli altri. Soltanto acquisendo, ognuno, un sempre più forte senso di responsabilità per il bene comune.

Il silenzio nascosto del Natale, ci dice anche che per percorrere questa strada di giustizia e di pace, di verità e di amore, non occorrono sceneggiate e spettacolarità. Non occorre la grancassa. Non si tratta di apparire ma di essere.

Ci vuole invece quell'impegno quotidiano e generoso che non viene meno se anche nessuno lo nota. Occorre la consapevolezza che le scelte di ciascuno di noi, quelle stesse che consideriamo private, tanto private poi non sono, perché sono tutte importanti per il bene comune, noi cristiani diciamo per l'edificazione del Regno di Dio. Pure questo lo stiamo apprendendo, seppur con fatica, nell'attuale frangente della storia: dalle scelte individuali dipende il bene della collettività e una libertà senza responsabilità è solo rovina di sé e della società.

Davanti al Natale del Signore dunque, davanti al presepe, abbiamo innanzitutto da ringraziare il buon Dio per questo suo modo davvero sorprendente di fare che ci mostra tutta la sua tenerezza e permette a noi di avvicinarci a Lui senza timore. Nello stesso tempo davanti al presepe impariamo anche quella che è la strada da percorrere, quella stessa percorsa da Dio, quella dell'autentica umanità: l'unica che ci apre già in terra le porte del Paradiso.

+ *Fausto Tardelli*, vescovo

---

## **Gli auguri di Natale del vescovo Tardelli alla Diocesi**

**“Ho sentito in fondo all'anima che la vita di ciascuno di voi mi sta a cuore e vorrei con tutto me stesso la felicità per ognuno di voi”**

*“Ecco allora il perché di questi auguri: per dire, a me e a voi, che dobbiamo imparare, nella semplicità e nella pochezza di quello che siamo in grado di fare, a prenderci a cuore la sorte dei nostri fratelli”.* Così si concludono gli auguri che il vescovo di Pistoia, **monsignor Fausto Tardelli**, rivolge a tutti i fedeli nel suo messaggio.

Di seguito il testo completo del messaggio del vescovo Tardelli:

Ci ho pensato un po' prima di scrivere questi auguri di Natale. Troppo scontati, mi son detto. Troppo banali, alla fine solo formali e vuoti. Poi però ho deciso di

inviarli lo stesso, alla città e agli uomini e alle donne che vivono qui. Mi sono deciso perché ho sentito in fondo all'anima che la vita di ciascuno di voi mi sta a cuore e vorrei con tutto me stesso la felicità per ognuno di voi. Allora, perché non dirvelo? E ho anche pensato che, alla fine, il messaggio del Natale è proprio questo: Dio ha a cuore la vita di ogni uomo e donna. Per questo è venuto in mezzo a noi; per darci la possibilità di una vita piena e felice. Non è venuto però come un ricco magnate in vena di beneficenza ma come un fratello umile che condivide la nostra fatica e anche i nostri dolori. Ecco allora il perché di questi auguri: per dire, a me e a voi, che dobbiamo imparare, nella semplicità e nella pochezza di quello che siamo in grado di fare, a prenderci a cuore la sorte dei nostri fratelli.

A Natale, come in tutti i giorni dell'anno.

+ *Fausto Tardelli, vescovo*

---

## **Santo Natale: le celebrazioni del vescovo**

Si avvicina il Natale e anche il tempo delle celebrazioni liturgiche più sentite dell'Anno. Ecco gli orari delle Sante Messe solenni, presiedute da **monsignor Tardelli nella cattedrale di Pistoia**:

**Venerdì 24 dicembre - ore 23,15:** In Cattedrale, Santa Messa della Notte Natale

**Sabato 25 dicembre - ore 11,00:** Pontificale in Cattedrale con benedizione Papale e indulgenza plenaria;

**Lunedì 27 dicembre - ore 17,00:** In San Giovanni Fuorcivitas, *Statio* Giubilare, pellegrinaggio in Cattedrale e Santa solenne presieduta dal vescovo;

**Venerdì 31 dicembre - ore 18,00:** In Cattedrale, *Te Deum* di ringraziamento di fine anno.

**Giovedì 6 gennaio - ore 11:** Pontificale in Cattedrale per la Solennità

dell'Epifania.

(foto di Mariangela Montanari)

---

# Dossier Caritas: i numeri della crisi

## Presentato il Dossier Caritas 2021 e l'opera segno dell'anno iacobeo "Unica: dalla parte delle donne"

"Non ho più nulla. Mangiamo da una settimana pasta in bianco. A mio figlio, per non dare l'idea della miseria, preparo una torta al cioccolato, ma tra pochi giorni non avremo più niente da mangiare". Una telefonata, tra le tante - raccontata da **Francesca Meoni**, vice direttrice Caritas - che descrive la storia di chi ha dovuto chiudere un'attività per la pandemia e si è trovato improvvisamente in difficoltà. Le risposte, per fortuna, sono arrivate con l'attivazione dei servizi Caritas. La pandemia ha fatto concentrare l'impegno sui beni primari, operando, in uno scenario drammatico, scelte emergenziali, modalità di ascolto inedite, spesso realizzate da volontari anche avanti con l'età.

Realtà illustrate sabato 11 dicembre, in occasione della presentazione del **Dossier Caritas 2021, il rapporto annuale sulle risorse e le povertà del territorio**. Un appuntamento che ha visto una larga partecipazione per fare il punto sulle povertà a Pistoia e nel territorio. L'incontro è stato aperto dal "grazie" di **Marcello Suppressa**, direttore della Caritas diocesana in un tempo difficile. Tanti i segni di generosità: da quella di volontari e operatori a quella della **fondazione Caript**, dai contributi delle parrocchie alla generosità di chi si è autotassato con l'iniziativa "**Nessuno si salva da solo**" (oltre 70mila euro

raccolti).

“Un netto balzo in avanti delle persone che si affacciano ai centri di ascolto”. È il primo dato che emerge dal dossier, puntualmente illustrato da **Giovanni Cerri**, e che fa sintesi del lavoro dei 28 centri operativi Caritas sparsi in tutto il territorio diocesano. “Con la pandemia - afferma - è stato registrato un forte aumento”. E tra gli utenti si presentano sempre più “famiglie piuttosto giovani e persone che vivono una grave marginalità (emigrati senza permesso di soggiorno, senza fissa dimora..)”.

La pandemia ha chiaramente alterato ritmi e numeri delle presenze, ma ha anche inciso nella rilevazione dei dati a causa di chiusure e limitazioni per la sicurezza sanitaria. I numeri rilevati tuttavia, ampiamente illustrati nelle pagine del Dossier, offrono uno scenario molto chiaro sulle criticità emergenti. Tra le presenze, ad esempio, aumentano anche gli italiani, che sono almeno il 40% degli utenti, il resto è prevalentemente originario del nord Africa. Pur registrando aumento di persone provenienti da Gambia, Pakistan, Filippine, Nigeria. Nel territorio è soprattutto il Comune di Pistoia quello con maggiori criticità, segue Montemurlo, che comprende anche il centro di Oste. La maggior parte degli interventi è relativa a beni materiali (alimenti, generi di prima necessità). Tra tutto il 2020 e il 2021 sono stati erogati beni per il valore di circa 1 milione di euro. Sono oltre 700 poi, le persone che ogni mese hanno usufruito dell'**Emporio della Solidarietà**. Aumentano dunque gli utenti, ma anche lo sforzo di erogazione dell'Emporio che ha accresciuto notevolmente la propria offerta grazie a importanti contributi (su tutti i fondi dell'8×1000).

Durante la pandemia alla mensa non sono state poste limitazioni e sono stati erogati pasti senza registrazioni a chiunque si fosse presentato. L'offerta è dunque aumentata e resa possibile grazie ai fondi 8×1000 e del Comune di Pistoia. Ma il Dossier - spiega Cerri - rileva anche l'aumento delle spese per le utenze e per gli anticipi ai servizi sociali attivati dai centri di ascolto del territorio. Cerri ha poi concluso il suo intervento illustrando i vari servizi attivi in Diocesi e ringraziando i volontari per la loro disponibilità.

“Il Dossier - ha affermato il **vescovo Tardelli** - è sempre un pugno nello stomaco, perché evidenzia che il problema della povertà si è aggravato. Il nostro sistema economico produce povertà. Cos'è che non va nel nostro territorio? E chi non si rivolge ai centri di ascolto, quali criticità sta vivendo?”

“Il Dossier - ha aggiunto - è anche un atto di denuncia, di critica. Del sistema economico, bancario, amministrativo. La Caritas è un'opera importante, ma non è la soluzione di ogni problema. Spesso fa un'opera di supplenza. I volontari sono una forza grandiosa., ma non possono sostituirsi alle istituzioni. Li ringrazio di cuore; sono tanti, permettono anche questa rilevazione, che non è asettica, ma frutto di un dialogo 'umano'. Tanti danno cuore, tempo, energie per i fratelli”.

**Francesca Meoni**, vice direttrice Caritas ha infine illustrato l'opera segno



proposta dalla Diocesi per l'Anno Santo Iacobeo.

“Oggi i tempi - ha affermato Francesca Meoni, vice direttrice Caritas - ci chiedono di essere ‘sviluppatori di benessere’, pensando ai bisogni specifici della gente. Soluzioni generaliste non reggono. Abbiamo bisogno di entrare nella verità delle persone”. La svolta digitale anche nei servizi alla persona, per fare un esempio, ha di fatto marginalizzato ancora di più i marginali. Avere un cellulare in mano infatti, non significa avere competenze digitali per fruire di tanti servizi.

Va in questo senso ‘**Unica. Dalla parte delle donne**’: l’opera segno realizzata dalla Diocesi.

Una risposta al disagio che vivono le donne in questo tempo. “Tante e in aumento - segnala Meoni - sono infatti le famiglie monoparentali, composte da donne sole con figli, divise tra lavoro, maternità, disagi. Situazioni di vita complesse che chiedono risposte per sostenere l’autonomia. Da domenica 12 dicembre prenderà il via una raccolta fondi, con l’**Avvento di Fraternità** nelle parrocchie. A gennaio arriverà invece un tavolo di concertazione per sviluppare al meglio i servizi di Unica.

Una iniziativa segno che sta molto a cuore del vescovo. “È un segno importante dell’Anno Santo iacobeo” ha sottolineato il vescovo, che va incontro al problema del femminicidio”.

In conclusione **don Paolo Tofani**, vice direttore Caritas che ha preso spunto dal tema della sinodalità. “Il punto principale è l’ascolto. Le nostre parrocchie sono molto autoreferenziali, hanno bisogno di aprirsi, di ascoltare chi è lontano, povero. Le comunità parrocchiali hanno bisogno di convertirsi sempre più in ascolto dei poveri”.

“Dobbiamo vincere l’indifferenza” - ha concluso il **vescovo Tardelli**. “Sempre più la nostra società produce scartati. Vincere l’indifferenza, prendersi cura, superare lo scarto è oggi sempre più necessario”. La diocesi ogni anno riceve 639mila euro derivati dall’8×1000 destinati esclusivamente alla Caritas. “Non dimentichiamo - ha affermato - questo sforzo importante della Chiesa italiana. E’ una cifra pari a quella erogata per le attività pastorali. La metà di quanto arriva dall’8×1000 va incontro alle necessità della gente”.

**Scarica il DOSSIER CARITAS** (pdf)